



Sara Zambotti: ... Simone Gamberini, Sindaco del Comune di Casalecchio di Reno, Presidente del Comitato di Distretto e dell'Assemblea Consortile di ASC InSieme... il combattente numero uno di tutto questo, quello che è riuscito a convincere gli altri Sindaci, quello che non ci ha dormito la notte... Che cosa succede nel momento in cui i cittadini hanno in mano la possibilità di conoscere così dall'interno un'Amministrazione?.. Vengono a bussare per dire la loro?.. E come?.. Insomma, dalla trincea del Sindaco, qual è il suo punto di vista?..

Simone Gamberini: Innanzitutto volevo ringraziare tutti coloro che ci hanno portato fino a qua, perché ci sono scelte politiche che vengono fatte dagli Amministratori e c'è un percorso di condivisione che è stato fatto, almeno per ASC, con tantissimi operatori, con tanti lavoratori... c'è chi quella macchina l'ha fatta partire e ci ha consentito oggi di arrivare anche a fare un bilancio di questi primi cinque anni... si sono già presentati in molti, e altri sono qua davanti a me... io voglio ringraziarli tutti personalmente... per quello che siamo riusciti a fare insieme... perché questa era la scelta di ASC... fare insieme... che è stata una scommessa.

Al di là della volontà della politica, infatti, noi partivamo da una situazione nella quale... ed è quello che non si vede nella rendicontazione sociale... non avevamo veramente niente... in molti altri territori esisteva una “dote” costituita dalle vecchie IPAB... che avevano Case Protette in gestione, o terreni, o proprietà... beni che potevano investire per fare i Servizi o per costruire strutture...

Noi non avevamo niente. Partivamo da questo zero che però alla fine si è rivelato un vantaggio... un po' perché abbiamo dovuto veramente costruirci come Amministrazione... le strutture e i Servizi... mettendo insieme una serie di competenze molto forti che esistevano già all'interno dei Comuni e che però si sono dovute riorganizzare all'interno di ASC... un po' perché questo zero ci ha consentito di amalgamare le esperienze diverse: le identità invece che dividersi si sono sommate e questo penso sia stata l'altra cosa molto bella... poteva essere un crash test abbastanza pesante e invece è stato un punto di forza... chi anni fa era Responsabile dei Servizi di un singolo Comune, magari è Responsabile di intere Aree e coordina e governa i Servizi su un grande territorio che ha 110mila abitanti... e questa gestione ha dimostrato di funzionare.

Oggi la rendicontazione sociale, per come è impostata in GGG, penso che rappresenti appieno la seconda parte della riflessione che abbiamo fatto nel momento in cui abbiamo costituito ASC. C'era la necessità di fare insieme... c'era la necessità di dotarci di un'infrastruttura materiale e immateriale che non avevamo, ma c'era anche la necessità di inventare un sistema dei Servizi o di capire... in questo ci ha aiutato molto anche l'Azienda USL e l'Ufficio di Piano... quali erano i bisogni del nostro territorio, per orientare verso un nuovo ruolo del pubblico nella gestione dei Servizi e per costruire quello che abbiamo chiamato il nuovo welfare...

È stata un'esperienza nella quale ci siamo tutti messi in gioco... e l'abbiamo potuto fare partendo da quella rendicontazione... quell'insieme piuttosto voluminoso - effettivamente Betta ammetto che non lo abbiamo letto proprio tutto - che ci consegnava il ritratto non solo dei Servizi, ma anche della popolazione e dei bisogni del nostro territorio.

E la politica ha bisogno di questo per prendere delle decisioni.

Quell'insieme di dati oggi può essere letto in tanti modi.

Un consigliere comunale qualche giorno fa mi chiedeva... io vorrei sapere quanti sono i bambini che sono seguiti dall'educativa scolastica... e io: pronto, subito... sono qua... c'è tutto!..



ma poi quei dati il consigliere non li sapeva interpretare... e qua occorre fare un altro pezzo di lavoro, che è stato introdotto nella riflessione finale su Efficienza e Efficacia: chi ha prime responsabilità riesce forse a interpretare, guardando i dati, insieme a tutti i soggetti del nostro territorio che operano o sono utenti dei Servizi... riesce a valutare l'efficacia dei Servizi o come riorientare la programmazione... la trasparenza in quanto tale è qualcosa di fondamentale... ci abbiamo investito molto... ma, quei dati, in quanto tali, se qualcuno non ha una qualche chiave interpretativa, servono il giusto, rischiano di essere solo quantitativi.

Quindi bene avere fatto anche questo percorso, che dà una chiave interpretativa e, oltre all'informazione, ti dà anche la possibilità di iniziare un percorso vero sull'efficacia degli interventi che vai a fare... perché oggi, in verità, quello strumento ci servirà straordinariamente per fare quello che diceva Elisabetta: capire, programmare, riorientare. Noi oggi siamo costantemente assediati da bisogni crescenti legati alla crisi economica, ma anche a causa della straordinaria complessità sociale, che è la combinazione di Generi, Genesi e Generazioni... un mix di bisogni assolutamente nuovi.



Abbiamo quindi bisogno di sapere se i Servizi, anche quelli più consolidati, quelli più tradizionali, sono effettivamente quello che dobbiamo fare, quelli più appropriati, o se dobbiamo iniziare a riorientare un pezzo della spesa, e se dobbiamo chiedere ad altri soggetti di pensare, insieme a noi, altri Servizi.

Per anni, come sistema, ci siamo disinteressati delle badanti... erano diventate una parte del sistema senza esserlo... tutta basata, in prevalenza, sul lavoro nero, sull'assenza di formazione, su un reclutamento che avveniva attraverso canali spesso molto borderline.

Per dieci anni il nostro sistema... anche in una realtà avanzata come l'Emilia Romagna... ha fatto finta di niente, ha subito il fenomeno. Con Badando le Amministrazioni del nostro territorio hanno cercato di porsi più di un tema: da un lato - ci siamo detti - non ci accontentiamo del fatto che i nostri Servizi, in relazione agli indici di copertura stabiliti a livello regionale o nazionale, siano considerati efficaci e efficienti... non ci accontentiamo perché sappiamo che arriviamo scarsi a coprire il 20/25 % del bisogno... ci sono tante famiglie che sono sole, che non hanno risposte... dobbiamo cercare di capire come integrare tutti questi sistemi e bisogni diversi... che non erano solo quelli dell'anziano non autosufficiente, ma anche quelli di quel qualche migliaio di badanti presenti sul nostro territorio...

che erano nostre cittadine... nuove cittadine presenti sul territorio senza tutele, senza reti... e quindi c'era da ripensare un sistema nel quale il pubblico doveva decidere cosa voleva fare: se mantenere una dimensione residuale, con Servizi bellissimi ma per poche persone, o se voleva diventare la regia di un sistema allargato nel quale non tutti i Servizi vengono garantiti dal pubblico, ma dei quali però il pubblico è lo strumento di garanzia e di accreditamento. E quando oggi le famiglie arrivano agli Sportelli Sociali di ogni Comune, le persone vengono prese in carico nel senso che viene data loro la possibilità di capire qual è l'offerta possibile: ci sono delle cose che ti possiamo dare, ci sono cose alle quali ti possiamo fare accedere, ci sono delle cose che non ti possiamo dare perché non hai le condizioni economiche di reddito, ma ti possiamo fare accedere a un sistema dei Servizi dove, mettendoci una parte di risorse tue, hai la garanzia sull'efficacia e sulla qualità.

Io penso che su molte cose il pubblico deve iniziare a fare questo ragionamento.

ASC è riuscita a farlo... ma partendo da una conoscenza dei dati che è fondamentale e che dobbiamo fare diventare un elemento di valore. Dovremmo farlo anche per altri Servizi e in alcuni casi dovremmo inventarcelo: alcuni ce li siamo proprio inventati in questi anni... sperimentando, a volte sbagliando, a volte sbattendo la testa contro un muro, a volte sviluppando idee interessanti (il tema dell'affido per esempio o la riflessione sull'albergo popolare, o i laboratori per il welfare che hanno coinvolto la maggior parte delle persone che vedo qua).

Questa rendicontazione ci dà i dati, ci dà occasione per ritrovarci in momenti come questo, ci dà le condizioni per avere uno strumento in più per l'analisi del bisogno e per far fare un passo in avanti alla politica.

Io sono uno di quelli che non ha l'ambizione di rimanere fermo... né sulla sedia né su un consolidamento dell'esistente... perché tutto attorno a noi si muove e noi dobbiamo essere in grado di accompagnare la società in questo cambiamento.

ASC e questa rendicontazione ci consentono di farlo in modo molto concreto.